

ANNO XLII - N. 2

Agosto 2025

ATTI E MEMORIE



Rivista di Storia della Farmacia

Periodico dell'Accademia Italiana di Storia della Farmacia

ATTI E MEMORIE



ANNO XLII - N. 2
Agosto 2025

Atti e Memorie

Rivista di Storia della Farmacia

ISSN 2421-5392

Iscrizione Trib. Belluno n.14/2000

Editore

Accademia Italiana di Storia della Farmacia
www.accademiaitalianastoriafarmacia.org

Direttore responsabile

Ernesto Riva
Via Cal Longa, 62 - 32035 Santa Giustina (Belluno)
rivistastoriafarmacia@unifarco.it
rivista.museo.unifarco.it

Comitato di redazione

Giovanni Cipriani, Chiara Beatrice Vicentini, Carla Camana

Gli autori assumono la responsabilità di quanto pubblicato
e ne conservano la proprietà letteraria e artistica.

È vietata la riproduzione di testi e/o immagini senza l'autorizzazione scritta dell'editore.

Impaginazione e stampa

Unifarco Spa - Belluno

UNIFARCO
— we care for care —



LA SIRINGA PER CLISTERE DEL VERCELLESE MARCO GATTINARA E LA SUA FORTUNA

Giovanni Cipriani

L'invenzione della siringa per clistere è tradizionalmente attribuita al medico vercellese Marco Gattinara, attivo, nella seconda metà del XV secolo, a Milano ed a Pavia, a cui si deve il trattato *De curis egritudinum particularium*. Nel testo, apparso postumo all'inizio del Cinquecento¹ e più volte ristampato, Gattinara commentava, con ricchezza di particolari, il nono libro dell'*Almansor* del medico persiano Rhazes, vissuto fra il IX e il X secolo, soffermandosi, in particolare, sulla cura dell'apoplessia, dei congelamenti, della melancolia, dell'epilessia, dei catarri e della debolezza di vista.

La pratica del clistere era nota fino dall'antichità ed attuata con una vescica, appesa in posizione elevata ed una cannula. Erodoto afferma che gli Egizi facevano di abitudine un clistere al mese per tener pulito l'intestino. Ippocrate ne consiglia l'uso periodico, per espellere gli umori nocivi e Aulo Cornelio Celso, nel *De Medicina*, sottolinea l'importanza del clistere, ma ne raccomanda l'uso moderato. La celebre scuola medica salernitana, fiorita nella città campana fra il X e il XIII secolo, mette in risalto, con parole esplicite, l'importanza del lavaggio intestinale, per mantenersi in salute e combattere alcune patologie: «Multoties prodest clysteria ponere ... Expedi in colica ventosa faecesque trahendo hepatis et cordis sedatur passio renum. Si cibus est crudus aut indigestio chymi aut sit apostema, vel lapsus in inferiori parte, vel ad tempus calidum, clystere retarda ... Post clystere datum patiens requiescere debet, si nihil inveniat nescit vacuare remota. Effectus varios clystere probatur habere, eius multoties communis et utilis usus ventrem mundificat, mordicat mollificatque, astringit, solidat»².



Fig. 1. Siringhe per clistere del XVIII secolo.

¹ GATTINARA M., *De curis egritudinum particularium noni Almansoris pratica uberrima notabile et breve introductorium practice De febribus Gentilis de Fulgineo ultra ea quae in hoc volumine per alios impressa sunt noviter in luce habitum Blasii Astari de cuius Februm libellus utilis Caesaris Landulphi De curis earundarum opusculum Sebastiani Aquilani tractatus De morbo gallico celeberrimus eiusdem questio De febre sanguinis*, Bologna, Benedetto Faelli, 1517.

² *L'École de Salerne. Traduction en vers français par Ch. Meaux Saint Marc, avec le texte latin précédé d'une introduction par le Docteur Ch. Daremberg et suivie de commentaires avec figures*, Paris, Bail-

Nel corso del Cinquecento, grazie alla pratica siringa di Gattinara, l'uso del clistere si diffuse (Fig. 1). La vescica con cannula venne presto abbandonata ed il medico fiammingo Jan van Heurne, formatosi a Padova, alla scuola di Girolamo Fabrici d'Acquapendente, poteva affermare: «Nulla corporis pars quae utilitatem a clystere, rite dato, non sentiat, quoque si alvo vicinior fuerit, manifestus ab his recreatur, ut uterus, vessica, mesenterium, renes, lien et ob rectitudinem caput, consecutione quodam tangitur»³. Anche la tecnica si stava evolvendo e Ambroise Paré, archiatra alla corte dei Valois, a Parigi, giunse a realizzare un apparecchio per consentire alle donne di praticarsi il clistere da sole, in totale intimità, come appare nei suoi *Dix livres de la Chirurgie*⁴.

Il clistere divenne presto un classico incontro, anche sotto il profilo letterario. Ce ne fornisce l'esempio Alessandro Tassoni che, nel suo poema eroicomico *La secchia rapita*, composto fra il 1617 e il 1618, presenta il Conte di Culagna che, per non partecipare ad un duello:

“Un gran dolor di ventre aver fingendo”⁵,
 fu subito curato adeguatamente.
 “E ‘l provido barbier ch’intese il male
 Gli fé subitamente un serviziale.
 Ed egli per non dar di sé sospetto
 Cheto s’el prese e si mostrò contento
 Ma fingendo che poi non fesse effetto
 Né prendesse il dolore alloggiamento
 Chiamò gli amici e i servidori al letto
 E disse che volea far testamento”⁶.

Il pieno Seicento vide il trionfo del clistere. In Toscana Francesco Redi, archiatra del Granduca Ferdinando II dei Medici, ne raccomandò l'uso, mettendone in evidenza le potenzialità nutritive e consigliando, ai suoi altolocati clienti, clisteri con brodo, zucchero e burro (Fig. 2). Il caso del Cardinale Francesco degli Albizi, che soffriva di vertigini e che per questo, nel 1663, si era rivolto al medico aretino, ce ne offre la puntuale conferma. Scrive Redi:

lière, 1880, pp. 225-227.

³ DONZELLI G., *Teatro farmaceutico dogmatico e spagirico del Dottor Giuseppe Donzelli, napoletano, Barone di Digliola, nel quale s'insegna una molteplicità d'arcani chimici più sperimentati dall'autore, in ordine alla sanità, con evento non fallace e con una canonica norma di preparare ogni composizione più costumata dalla medicina dogmatica, con una distinta, curiosa e profittevole historia di ciascheduno ingrediente di esse. Con l'aggiunta, in molti luoghi, del Dottor Tomaso Donzelli, figlio dell'autore et in questa terza impressione corretto et accresciuto, con un catalogo dell'herbe native del suolo romano del Sig. Giovanni Giacomo Roggieri romano*, Roma, Cesaretti, 1677, p. 461.

⁴ Cfr. PARE' A., *Dix livres de la Chirurgie avec le magasin des instrumens necessaires à icelle*, Paris, Le Royer, 1564.

⁵ TASSONI A., *La secchia rapita, poema eroicomico di Alessandro Tassoni con alcune scelte annotazioni e varie lezioni*, Firenze, Fraticelli, 1844, canto XI, p. 223.

⁶ *Ibidem*.

Per procurar, dunque, che Sua Eccellenza goda la prosperità d'una lunga vita e lontana, per quanto sia possibile, e da i dolori di testa e da gli accidenti vertiginosi, fa di mestiere, in una sola parola, temperare con mano discreta l'acido et il salso de' fluidi e l'imperfezioni delle di loro sorgenti. Li medicamenti che a questo fine s'hanno da mettere in opera, debbono esser tutti piacevolissimi e più tosto sotto figura d'alimento, che sotto figura di medicamento. Lodo il frequente uso de' clisteri, con questo, però, che tali clisteri siano semplicissimi, di puro brodo, zucchero e butirro e che non vi si facciano bollire quelle tante e tante cose che ordinariamente si fanno bollire, a fine, come il volgo si crede, di rompere e dissipare i flati. In oltre loderei che la dose de i clisteri fosse maggiore di quella che, ordinariamente, si costuma a Roma. In oltre stimerei molto profittevole, che nei tempi di maggior travaglio, quando Sua Eccellenza s'è fatta un clistere, che lo ha finito di renderlo ed evacuarlo, immediatamente se ne facesse un altro e da questo secondo io spererei, come ho provato per una lunga esperienza, che fusse per nascere un grande e presentaneo giovamento e, se bene ho detto che i clisteri si debbono fare di puro brodo, soggiungo che, invece di brodo, può servirsi dell'acqua pura di fontana, dell'acqua di Nocera, ottima per quel bolo ch'ella ha in sé e che molto vale ad attutire l'acutezza degli acidi. Si può servire, altresì, dell'acqua d'orzo, della bollitura di cuccuzze et altre cose simili⁷.



Fig. 2. Francesco Redi.

Redi era un convinto assertore dell'azione terapeutica del clistere di brodo ed il caso di Monsignor Giuseppe Ottavio Attavanti, che soffriva di disturbi renali, ce ne offre l'ulteriore riprova. Scrive l'archiatra:

Sopra tutte le cose, premurosamente si rammenta il mantenersi il corpo disposto ed evacuato e non ripieno di farragine stercorarie nel canale degli intestini e per ciò si consiglia ... l'uso frequente de' serviziali, un giorno si ed un giorno no, o per lo meno un giorno si e due giorni no, essendo grande l'utile che si può cavare dalla frequenza di questo ottimo rimedio, senza timore che possa produrre male o detrimento veruno e questi serviziali sieno semplicissimi,

⁷ REDI F., *Consulti medici*, Edizione critica a cura di C. Doni, Firenze, Centro Editoriale Toscano, 1985, pp. 108-109.

di puro brodo grasso di rete di castrato, o di semplice acqua d'orzo, con la solita e consueta giunta del zucchero, del sale e dell'olio comune, ovvero, invece di olio, pigliando ugual porzione di butiro⁸.

Nello stesso periodo, nel 1668, vedeva la luce a Leida il *De virorum organis generationi inservientibus*, del medico olandese Reinier De Graaf, in cui si ribadiva il valore del clistere sotto il profilo terapeutico⁹. De Graaf, constatando che molti pazienti, per pudore, rifiutavano i serviziali, valorizzò la creatività di Paré e mise a punto un nuovo apparecchio, in grado di rendere possibile, per uomini e donne, la autosomministrazione di clisteri, in piena autonomia. L'ingegnoso strumento fu concretamente realizzato a Leida dall'abile artigiano Samuel De Musschenbroock ed ebbe un tale successo da superare ogni aspettativa. La varietà dei clisteri era ormai imponente poiché, in relazione alle sostanze che venivano utilizzate e introdotte, si avevano clisteri purganti, analgesici, antiinfiammatori, astringenti e nutritivi.

Il magnifico *Teatro farmaceutico, dogmatico e spagirico* di Giuseppe Donzelli, pubblicato a Roma, da Cesaretti, nel 1677, con le aggiunte del figlio Tommaso Donzelli ed il catalogo delle erbe native dell'agro romano stilato da Giovanni Giacomo Roggieri, ci offre ottimi esempi in tal senso:

«Clistiero contro l'inflammatione del ventricolo.

Piglia di scorze di radice di sambuco oncie una. Nepeta, pulegio, ruta, camomilla, foglie di lauro, ana oncia meza. Semi di finocchio, d'aniso, di cimino, di dauco, ana dramme due. Fichi secchi numero sette. Se ne fa decottione et in una libra della colatura si meschia oglio anetino oncie tre. Miele spumato oncia mezza. Diacattolico, diafenicone, ana dramme tre. Sale comune dramme una e mezza»¹⁰.

La varietà degli ingredienti con caratteristiche antiinfiammatorie è evidente, mentre per combattere il dolore colico Donzelli suggerisce un clistere essenzialmente nutritivo:

«Piglia di brodo di carne grassa libbre una. Ogli di camomilla, d'aneto ana oncie due. Miele spumato oncia una e mezza. Cremore di tartaro dramme tre. Salgemma dramma una e mezza»¹¹.

Anche la sciatica poteva essere curata con un apposito clistere e la composizione del serviziale era davvero singolare:

«Piglia di radici di brionia fresca oncie una. Si gratta come si fa del caso e si fa cuocere lentamente, con vino bianco potente et acqua di fonte ana oncie nove, finché rimane la metà. Si cola poi, fortemente premendo e della colatura se ne fa clistiero caldo, quanto si può prontamente tollerare, aggiungendovi mosto cotto oncie tre e si dovrà ritenere almeno un'ora ... S'avverte che si dovrà replicare quattro o cinque volte, finché, nelle feccie evacuate con esso, vi appare il sangue, che sarà il segno vero che il clistiero ha colpito contro il

⁸ *Ivi*, pp. 114-115.

⁹ De GRAAF R., *De virorum organis generationi inservientibus. De clisteribus et de usu siphonis in anatomia*, Leida, Ex Officina Hackiana, 1668.

¹⁰ DONZELLI, *Teatro farmaceutico*, cit., p. 462.

¹¹ *Ibidem*.

male et all'ora si dovrà cessare di farne più, perché il paziente, senza dubbio sarà sanato»¹².

L'efficacia di questa terapia nei confronti dell'infezione del nervo sciatico lascia molto dubbiosi ma, nel Seicento, la fiducia nei confronti di ogni enteroclisma era assoluta.

In Francia, soprattutto a corte, nel corso del XVII secolo si diffuse la moda del clistere. L'archiatra reale, Charles Bouvard era uno strenuo sostenitore della necessità dei serviziali per la salute del corpo e sappiamo che Luigi XIII fu sottoposto a ben duecentododici clisteri nell'arco di un anno, come annota nel suo minuzioso *Journal*, il medico di corte Jean Héroard¹³. Anche Luigi XIV, il Re Sole, non andò immune da analoghi trattamenti. Del resto i clisteri sono in larga parte protagonisti delle apprezzatissime commedie di Jean Baptiste Poquelin, il celebre Molière, senza dubbio il massimo interprete dei vizi e delle virtù della società francese di quegli anni lontani.

Nel *Malato immaginario* la scena si apre con Argante, seduto ad un tavolo, che sta calcolando, con il massimo scrupolo, l'ammontare delle parcelle inviate dallo speciale Olezanti. «Tre e due cinque e cinque fanno dieci e dieci fanno venti. Tre e due cinque. In più, a partire dal giorno ventiquattro, un clisterino infiltrante, propedeutico ed emolliente, per ammorbidire, umettare e rinfrescare le viscere del signore ... Inoltre, dello stesso giorno, un buon clistere detergente, composto di doppio catholicon, rabarbaro, miele rosato e altri ingredienti, secondo prescrizione, per espurgare, lavare e pulire il basso ventre del signore, trenta soldi»¹⁴. Nel *Medico per forza* Sganarello si rivolge a Jacqueline. La donna gode di ottima salute, ma questo dato è sospetto ed è bene adottare qualche cura preventi-



Fig. 3. Nicolas Lemery, ritratto.

¹² *Ivi*, p. 463.

¹³ HEROARD J., *Journal de Jean Héroard sur l'enfance et la jeunesse de Louis XIII (1601-1628). Extrait des manuscrits originaux et publié avec autorisation de S. Exc. M. le Ministre de l'Instruction Publique par MM. Eudox Soulié et Edouard De Barthélemy*, Paris, Firmin Didot, 1868.

¹⁴ MOLIERE, *Malato immaginario*, Milano, Feltrinelli, 2023, Atto I, scena I.

va, per evitare brutte sorprese: «Tanto peggio, nutrice, tanto peggio! Questa gran salute è da temere e non sarà male farvi un amichevole salasso e somministrarvi qualche piccolo clistere dolcificante»¹⁵.

Venivano praticati serviziali nelle situazioni più disparate. Françoise d'Aubigné, più nota come Marchesa de Maintenon, sposa morganatica di Luigi XIV, si fece somministrare un clistere a teatro, mentre assisteva alla recita di una commedia e Ninon de Lenclos, famosa per il numero e la qualità dei propri amanti, tanto da essere soprannominata da Robert Walpole “Notre dame des amours”, sosteneva che tre o quattro clisteri al giorno, di acqua di fiori d'arancio, essenza di rose e di bergamotto, erano in grado di mantenere la pelle fresca e bianca.

Non mancava, però, chi, saggiamente, metteva in guardia contro questa pericolosa consuetudine. Nicolas Lemery, nella sua splendida *Farmacopea universale*, si esprimeva con estrema chiarezza, a questo riguardo (Fig. 3). «Il serviziale, per quanto si dice, è invenzione di una sorte di cicogna che, col suo becco, si mette dell'acqua di mare nel suo fondamento, o parte posteriore, quando è costipata. Ma sia come si voglia, è una iniezione che fa entrare negli intestini, col mezzo d'una sciringa, ovvero, alle volte, di una vescica, per dar rimedio a molte infermità, come per ammolire ed evacuare le materie che, per troppo lungo soggiorno, vi sono indurite e disseccate, per discacciare i venti ed i vermi, per eccitare l'orina, per accelerare il parto e per arrestare i corsi di ventre.

Si può dire che i serviziali sono i migliori e i più salutiferi medicamenti della medicina, quando si danno a proposito, ma, sovente, ne vien fatto un abuso, perché un gran numero di persone avvezzano di tal maniera i loro intestini a questa sorta di medicamenti, de' quali si servono ogni giorno, tanto in tempo di sanità, quanto in tempo di malattia, che rendono il lor ventre pigro ed incapace di far da se stesso le sue funzioni. E' lor disegno il rinfrescarsi, tenendo sempre le lor viscere nette e lavate, ma non riflettono che impediscono alla digestione il farsi come dovrebbe esser fatta, perché è necessaria una certa quantità di escrementi nelle viscere per eccitare la fermentazione degli alimenti nello stomaco ... Vediamo, perciò, che, per la maggior parte, coloro i quali si fanno una consuetudine di prendere ogni giorno dei cristei, rendono il loro temperamento fievole e dilicato, hanno la carnagione pallida e sono più soggetti che gli altri alle malattie»¹⁶.

Decisamente più generico era il parere di Antoine Baumé che, nei suoi *Elements de Pharmacie théorique et pratique*, osservava che solo nel caso di clisteri particolarmente consistenti il malato avrebbe potuto ricevere un danno. Ecco le sue parole: «Les injections sont des médicaments liquides faits pour être injectés, par le moyen d'une seringue, dans quelque cavité du corps, comme dans les parties naturelles, dans les intestins et dans les cavités des plaies. Le volume des injections, pour les parties naturelles, est depuis une once

¹⁵ MOLIERE, *Medico per forza*, Torino, SET, 1949, Atto II, scena IV.

¹⁶ LEMERY N., *Farmacopea universale che contiene tutte le composizioni di farmacia le quali sono in uso nella medicina, tanto in Francia, quanto per tutta l'Europa, le loro virtù, dose e maniere di mettere in pratica le più semplici e le migliori e di più un vocabolario farmaceutico, molte nuove osservazioni ed alcuni ragionamenti sopra ogni operazione, di Niccolò Lemery, dell'Accademia Reale delle Scienze, Dottore in Medicina, tradotta dalla lingua francese con tre indici, uno de' capi, l'altro delle materie e il terzo delle infermità alle quali quivi si trovano prescritti i rimedi*, Venezia, Hertz, 1735, cap. XV De' serviziali ovvero cristei, p. 43.

jusqu'à quatre ... Les injections qu'on introduit par l'anús, dans les intestins, portent le nom de lavements et de clysteres. Le volume de ces dernières injections est ordinairement d'une chopine, ou du poids d'une livre. Lorsque les lavements sont d'un volume plus considerable ils fatiguent le malade et ne produisent pas d'aussi bons effets, parcequ'il est forcé à les rendre presque sur le champ»¹⁷.

Nonostante le accorate parole di Nicolas Lemery anche il XIX secolo vide la costante diffusione di purghe e clisteri. Paolina Bonaparte, la celebre sorella di Napoleone, ci offre, a questo proposito, una testimonianza interessante. Nell'Aprile del 1808, in viaggio da Nizza con il marito, il Principe Camillo Borghese, fu colta da una violenta colica sul Col di Tenda e pretese un clistere di brodo ottenuto bollendo l'omento di un vitellino di latte. Inutilmente Camillo Borghese invitò la consorte a fare ricorso a sostanze più facilmente reperibili. Non ci fu pace fino a quando, con grande difficoltà, il vitellino non fu trovato e macellato. Paolina ebbe così il serviziale desiderato, si sentì meglio ed il viaggio poté proseguire fino a Torino.

La straordinaria e convinta adesione popolare alla pratica delle purghe e dei clisteri, fornì lo spunto al chirurgo francese Louis Le Roy per elaborare una singolare teoria che, in breve s'impose, diffondendosi, all'inizio dell'Ottocento, nei principali paesi europei. Le patologie che affliggevano l'umanità avevano la loro origine nell'intestino e, per evitare ogni malattia, era necessario eliminare a fondo e costantemente le materie fecali. La purga, spesso con effetti di estrema gravità, finì per divenire una prassi quotidiana per larga parte della popolazione ed il testo di Le Roy: *La medecine curative ou la purgation*, ebbe la massima diffusione. In Italia fu tradotto nel 1824, dopo che a Parigi se ne erano avute undici edizioni. Il singolare lavoro apparve a Bologna, impresso dai torchi dei fratelli Masi, con un esplicito frontespizio: *La medicina curativa, ossia la purgazione, diretta a togliere la causa delle malattie*¹⁸. Una vera e propria follia lassativa si diffuse rapidamente anche nel nostro paese. I farmacisti apprestavano i prodotti più disparati per ottenere un sicuro effetto e persino la letteratura fu influenzata dalla moda del momento.

Livio Pascoli realizzò una commedia intitolata: *L'ipocondriaco o sia il purgativo Le Roy*, che fu pubblicata a Bologna, nel 1825, dalla Tipografia Marsigli ed il poeta aretino Antonio Guadagnoli compose nel 1827 alcuni versi satirici, incentrati proprio su *L'elixir di Le Roy per le dame*. Il loro significato era esplicito ed era lo stesso Le Roy a prendere la parola:

¹⁷ BAUME A., *Elements de pharmacie théorique et pratique contenant toutes les opérations fondamentales de cet art, avec leur définition et une explication de ces opérations par les principes de la chymie, la manière de bien choisir, de préparer et de mêler les médicaments, avec des remarques et des réflexions sur chaque procédé, les moyens de reconnoître les médicaments falsifiés ou altérés, les recettes des médicaments nouvellement mis en usage, les princips fondamentaux de plusieurs arts dépendants de la pharmacie tels que l'art du confiseur et ceux de la préparation des eaux de senteur et des liqueurs de table, avec l'exposition des vertus et doses des médicaments à la suite de chaque article, par M. Baumé maître apothicaire de Paris, de l'Académie Royale des Sciences et de celle de Madrid*, Paris, Samson, 1790, p. 813.

¹⁸ LE ROY L., *La medicina curativa ossia la purgazione, diretta a togliere la causa delle malattie, riconosciuta ed analizzata in quest'opera e comprovata da i fatti del Signor Le Roy, chirurgo pratico e consulente di Parigi, prima traduzione italiana sopra l'undicesima edizione parigina*, Bologna, Masi, 1824.

Non dubitate, a porre a voi davanti
 Il mio rimedio umanità m'invita
 Non saran senapismi, vessicanti
 Mignatte, aco-puntura e un'infinita
 Schiera di salutiferi tormenti
 Che per lo più non giovano ai pazienti
 Ma un elixir che a beberlo consola.

.....
 Ha di purgar la qualità specifica
 Ma come gli altri non pensate già
 Che indebolisca. Eh giusto! Anzi fortifica
 Alle corte si chiama Le Roy
 Né gli avrien dato questo nome se
 Non fosse infatti dei purganti il re.
 Bocce, vasi, barattoli giù, a terra
 Addio mercurio, tamarindo addio!
 Te rabarbaro e te sal d'Inghilterra
 Veggo dannati a sempiterno oblio
 Che può la cassia? Che il calomelano?
 Le pillole a che servon del piovano?

.....
 È sentenza di celebri scrittori
 Ch'entri, né so di dove, un baco in noi
 E ci guasti la massa degli umori
 Donde nasce ogni mal, sicché co' suoi
 Drastici purgativi Le Roa
 Combatte il baco e il baco se ne va¹⁹.

In realtà gli *evacuanti* ed il *vomi-purgativo* del chirurgo francese avevano effetti negativi sull'organismo perché finivano per generare gravi forme di disidratazione, nel medio e nel lungo periodo. Le Roy si era, però, ben cautelato da ogni critica ed il secondo volume del suo lavoro, proposto ai lettori italiani, era interamente dedicato alla *Raccolta di atti autentici comprovanti le numerose guarigioni operate dalla medicina curativa del chirurgo Le Roy in tutti li casi di malattie, anche reputate incurabili o mortali*²⁰. L'impressionante silloge di testimonianze, il cui numero giungeva a duecentotrentanove, poneva, però, seri dubbi di affidabilità e di attendibilità, essendo impossibile eseguire adeguate verifiche.

Domenico Bruschi, un maestro della Farmacologia, condannò senza appello, nelle sue *Istituzioni di Materia Medica*, pubblicate fra il 1828 e il 1831, l'elisir purgativo di Le Roy. Numerosi, ingenui pazienti avevano ricevuto danni irreversibili da quel medicamento e Bruschi non esitò a rivelarne il micidiale contenuto: «Questa preparazione, che non sappia-

¹⁹ GUADAGNOLI A., *Raccolta completa delle poesie giocose del Dottore Antonio Guadagnoli d'Arezzo*, Pisa, Nistri, 1857, tomo I, pp. 167-171.

²⁰ LE ROY, *La medicina curativa*, cit., parte II, p. 3.

mo se chiamar si debba salutare o malefica e che ha destato tanto fanatismo in Francia, fanatismo che quel morbo epidemico si è diffuso poscia anche in Italia, si compone di vari gradi di forza.

Si forma per il primo grado un'infusione fatta di dodici libbre di Alcool per ore dodici, di once sei radice di Scialappa polverizzata, di once una e mezza di polvere Scamonea e tre ottave di radice di Turbit. A questa infusione, filtrata, viene aggiunto uno sciroppo fatto con tre libbre di acqua e di zucchero ed once sei di foglie di Sena. Nell'elisir purgativo di secondo e terzo grado sono aumentate proporzionalmente le dosi delle droghe drastiche, ferma restando la quantità dell'Alcool»²¹.

L'invenzione della siringa per clistere fu attribuita, per la prima volta, al medico vercellese Marco Gattinara da Joseph François Malgaigne. Il celebre clinico francese, nella sua introduzione alle *Oeuvres* di Ambroise Paré, scrisse nel 1840: «Ciò che deve assicurare a Gattinara una riconoscenza giusta e duratura è il fatto che è l'inventore di questo strumento, così semplice e tuttavia così ingegnoso, così ben apprezzato da essere stato adottato comunemente in tutti i paesi e col quale, per la stessa ragione, i medici non trovarono più confacente alla loro dignità sporcarsi le mani, in una parola la siringa che, essendo adatta in tutte le sue diverse forme, a una varietà di operazioni, è ancor oggi uno degli strumenti ai quali il chirurgo fa ricorso più spesso.

Gattinara descrive la siringa sotto il nome di strumento per clisteri e considerò anche necessario produrne una illustrazione ma, come la maggioranza degli inventori di quell'epoca, non osò introdurre nella pratica una così grande invenzione come proprio merito personale. Si rifugiò dietro Avicenna che l'avrebbe descritta, egli disse, ma che era stato capito male da molti. Questa dichiarazione del modesto autore ci obbliga, tuttavia, a dichiarare che non c'è assolutamente alcunché di simile in Avicenna»²², dato che lo strumento descritto da quest'ultimo era una semplice vescica munita di una cannula. La gloria di Gattinara ed il primato di Vercelli erano fuori discussione.



Fig. 4. Vignetta dal periodico "Don Pirlone", 3 Aprile 1849.

²¹ BRUSCHI D., *Istituzioni di Materia Medica*, Perugia, Baduel, 1828-1831, vol. I, p. 317.

²² PARE A., *Oeuvres complètes d'Ambroise Paré. Revues et collectionnées sur toutes les éditions avec les variantes, ornées de 217 planches et du portrait de l'auteur, accompagnées de notes historiques et critiques et précédées d'une introduction sur l'origine et les progrès de la chirurgie en occident du XVI au XVII siècle et sur la vie et les ouvrages d'Ambroise Paré par J. F. Malgaigne*, Paris, Baillièrre, 1840, tomo I, p. XCIX.



Fig. 5. Vignetta dal giornale politico “Fischietto”, 5 Marzo 1857.



Fig. 6. Foglio volante tedesco “Bildern mit und ohne Worte” del 1870.

1870, si prendeva di mira Napoleone III, all’indomani della sconfitta di Sedan (Fig. 6). L’Imperatore, cacciato dal Paradiso, incalzato dalla Prussia, fuggiva nudo verso sant’Elena, accompagnato dalla Francia, con al fianco non la spada, ma una siringa per clistere, per purgarsi dei propri errori.

Infine sul celebre “Pasquino”, il 14 Ottobre 1894, compariva un’efficace vignetta di Casimiro Teja, dedicata alla guerra sferrata dal Giappone contro la Cina (Fig. 7).

Il Celeste Impero, dopo le cure della scienza del Sol Levante, avrebbe dovuto subire quelle delle potenze europee e Russia, Francia, Inghilterra e Germania, con i loro rappre-

Proprio nel corso del XIX secolo, la siringa per clistere divenne una delle più assidue protagoniste delle vignette di satira politica, che comparivano sui giornali più diffusi²³. Ecco alcuni esempi. Sul “Don Pirlone”, celebre periodico anticlericale, il 3 Aprile 1849, mentre trionfava la Repubblica Romana, veniva pubblicata una efficace xilografia, che mostrava una corsia di ecclesiastici “ammalati d’indigestione”. La cura prescritta, per quei sofferenti, era di facile intuizione ed una monumentale siringa per clistere, fra le mani di un soldato, era già pronta (Fig. 4).

Sul “Fischietto”, giornale politico, il 5 Marzo 1857, spiccava l’immagine dell’Onorevole Vincenzo Valerio, disegnata da Francesco Redenti, circondato da speciali armati di siringhe per clistere (Fig. 5). Erano in procinto di attestargli tangibilmente la loro gratitudine, per le sue iniziative parlamentari nei confronti della categoria, chiaramente inopportune, pestandogli le gambe e garantendogli ripetuti serviziali.

Su di un foglio volante tedesco *Bildern mit und ohne Worte*, del

²³ Si veda in proposito W. H. HELFAND – S. ROCCHIETTA, *Medicina e Farmacia nelle caricature politiche italiane 1848-1914*, Milano – Roma, Edizioni Scientifiche Internazionali, 1982, passim.

sentanti, erano pronte a far evacuare degnamente l'Imperatore della Cina, ormai prostrato.

Giovanni Cipriani
Università degli Studi di Firenze
giovanni.cipriani@unifi.it

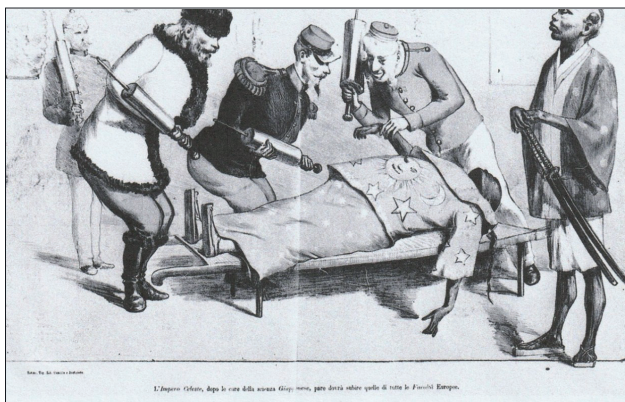


Fig. 7. Vignetta del giornale umoristico “Pasquino”, 14 Ottobre 1894.

THE ENEMA SYRINGE OF MARCO GATTINARA FROM VERCELLI AND HIS FORTUNE

Abstract

The invention of enema syringe is ascribed to Marco Gattinara of Vercelli, a physician of XV century second half.

In the XVII century we see the enema triumph. Francesco Redi, famous court physician in Florence, was the most important supporter of this therapy, very common also in France.

We know, for example, that the king Louis XIII had 212 enemas in one year and Louis XIV also, the famous Roi Soleil, suffered the same treatment. Not by chance enemas are present in Molière's comedies, as we see in the *Hypochondriac*.

Too many enemas were dangerous for the health and Nicolas Lemery, in his marvellous *Pharmacopée Universelle*, warned against this bad custom.

Enema practice was also common in XIX century. Paolina Bonaparte Borghese loved broth enemas and she thought were perfect for her bowels.

Enema syringe, in that period, is also a true protagonist in satirical political vignettes, as we can see in newspapers and books.